

LETTERE A THEO @Teatro Borsi: di nuovo sul palco il genio di Van Gogh

scritto da Antonio Mazzuca | 27/03/2023

Dopo un processo di evoluzione e rinnovamento torna in scena il prossimo 31 marzo al [Teatro Borsi](#) di Prato **LETTERE A THEO** che la redazione romana aveva recensito alla sua prima assoluta nel 2019. In corrispondenza del 170° anniversario della nascita, le vicissitudini e i tormenti di **Vincent Van Gogh** riprendono vita nelle lettere al fratello Theo e nelle parole di **Blas Roca Rey** con le musiche del maestro flautista **Luciano Tristaino**. Per l'occasione la redazione fiorentina tornerà a scriverne per Gufetto. Nel frattempo non mancate di rileggere il pezzo di Antonio Mazzuca che riproponiamo qui sotto.

LETTERE A THEO @ Teatro Lo Spazio: lettere, musica e pittura a teatro

*Ci troviamo davanti all'insegna luminosa di uno dei nostri luoghi artistici più **ricercati**, il Teatro Lo Spazio, per seguire la prima dello spettacolo "Lettere a Theo": **adattamento di Blas Roca Rey**, protagonista appassionato e commovente insieme al **maestro flautista Luciano Tristaino**.*



Blas Roca Rey in LETTERE A THEO (foto Matteo Mignani)

Lettere: uno spettacolo incentrato sulla corrispondenza tra Van Gogh e il fratello Theo: complesso da immaginare.

Eppure, quello che Blas Roca Rey porta sul palcoscenico è una **reale, intensa interpretazione di movimento e immagini**, protagonista assoluta e nuda di questa resa teatrale essenziale, fine, elegante e che allo stesso tempo arriva come un'inondazione emotiva.

Sentito, coinvolgente, drammatico nei contenuti e nel riferirsi all'altrove, all'altro, al domani: l'attore non sbaglia, risucchia gli occhi e lo stomaco di noi spettatori, incarna e restituisce il respiro d'ogni singola parola, rendendo quasi tangibile la sofferta identità artistica (inscindibile da quella personale) del pittore. Così **l'attenzione** del pubblico non subisce battute d'arresto e, nonostante il finale conosciuto, ogni momento risulta nuovo e le lettere, così vive, diventano in sè testo teatrale

per l'autentico talento dell'attore.

Ciò che più ci riesce di cogliere è la sottile, eppure efficace, **sinestesia tra l'immagine pittorica proiettata sullo schermo, la dimensione interpretativa e la musica del flauto** che segue le rivoluzioni delle pennellate e della parola, diventando un elemento inscindibile dai momenti recitativi: ne sottolinea e ne accompagna i movimenti interni, le evoluzioni e i tormenti, le crisi e le tregue rapide e apparenti. E dunque musica, teatro e pittura trovano in questa resa una sintesi perfetta, ogni elemento scenico si pone in armonia con l'altro; particolari essenziali la scelta della sedia al centro del palco in riferimento alle famose sedie di Van Gogh, e i toni delle luci gialle e blu, che perfettamente si sposano con la selezione di opere proposte, dal "Girasoli", a "I mangiatori di patate".

"Pensavo che Van Gogh sarebbe impazzito o ci avrebbe superato tutti; mai avrei immaginato che avrebbe fatto entrambe le cose".

In un viaggio multisensoriale è reso completo il viaggio di uno dei pittori più famoso di tutti i tempi, cui il protagonista presta **viso, movimento e passione**: prima la giovinezza piena di speranza e i sogni di gloria poi l'arrendevolezza alla realtà, la povertà, la delusione di Parigi, la crisi, la tenacia e la fragilità, infine la pazzia.

Ma soprattutto l'immane, crudele, onnipotente natura.

Il genio, il disdegno, la morte: il teatro e l'arte si spingono oltre quest'ultimo confine, come le mani che in controluce danzano seguendo le rivoluzioni del vento di quella "notte stellata", rimasta infine come dono sublime a chi, solo tempo dopo, è stato in grado di capire. E' questo ciò che a volte accade con l'arte: la produzione d'un sentire che spesso non può essere compreso.

Info:

DAL 9 AL 14 APRILE

dal martedì al sabato ore 20.30

domenica ore 17.00

VINCENT VAN GOGH - LE LETTERE A THEO

Interpretato dall'attore Blas Roca Rey con l'accompagnamento del maestro Luciano Tristaino, flautista.